



**DIREZIONE DIDATTICA STATALE
4° CIRCOLO "Sigismondo Castromediano" LECCE**

Via Cantobelli – 73100 Tel. 0832/342937 – 0832/232468 - C.F. 80012220754 C.M.
LEEE00400X – E-mail leee00400x@istruzione.it PEC leee00400x@pec.istruzione.it Sito WEB
istituzionale www.4circololecce.edu.it

Collegio docenti
E p.c. Personale ATA

e p.c. DSGA

Oggetto: a.s. 2024-25 Linee di indirizzo per la pianificazione annuale dell'Offerta formativa

In esecuzione del Piano Triennale dell'offerta formativa per il triennio 2022-2025, si forniscono le seguenti Linee di indirizzo per la pianificazione annuale dell'Offerta formativa.

Un orizzonte comune per una Comunità che cresce

Il nostro PTOF ha per titolo **BENESSERE, COMPETENZE, RIGENERAZIONE**. Non a caso la parola "benessere" è collocata al primo posto, volendosi intendere essa come qualificazione prima di tutto dell'ambiente di apprendimento per i bambini, così come del contesto lavorativo di tutto il personale scolastico e al tempo stesso della cornice organizzativa di efficienza ed efficacia (comma 4 bis dell'articolo 13 DPR 81/2013).

Ciascuna bambina e bambino deve essere accolto/a con tutte le proprie specificità personali, con un approccio di empatia, di scoperta e di valorizzazione delle potenzialità che reca con sé.

Il comune intento della scuola e delle famiglie che l'hanno scelta è di vedere uscire gli alunni felici dopo la propria giornata scolastica e contenti il giorno dopo di tornarci. I bambini sono la cartina di tornasole dell'efficacia organizzativa e didattica, sono la fonte e l'orizzonte di ogni scelta.

Docenti e tutto il Personale scolastico devono focalizzare attenzione e impegno esclusivamente sui bambini, assumendo la postura di alta professionalità che impedisce naturalmente la dispersione di energie e risorse in conflitti e rivalse tra adulti.

Chi ha lo sguardo sui bambini non ha il tempo di perdersi in chiacchiere, riesce a cogliere l'invisibile e l'essenziale e si eleva al cuore della propria professione: insegnare, lasciare un segno dentro.

Al tempo stesso il benessere organizzativo si costruisce dando ciascuno il proprio contributo a disinnescare possibili conflitti attraverso un'**empatia professionale** che si dispone alla collaborazione e non al giudizio, alla condivisione e non all'autoreferenzialità, alla compartecipazione e corresponsabilità e non all'indifferenza. Essere parte di una comunità professionale significa **essere protagonisti e non "turisti"** che passano, guardano, giudicano e non fanno nulla per migliorare le cose; significa essere protagonisti attivi e propositivi, senza limitarsi ad elencare le cose che non vanno, ma chiedersi "quale parte ho nelle disfunzioni che vedo? e come posso contribuire al miglioramento?".

Uno sguardo attento, proattivo, empatico e propositivo è impossibile da tenersi se ci si lascia distrarre da questioni interne o esterne che si dipanano sui social di vario genere e che distolgono l'attenzione sui bambini e sulle proprie attività, attraverso la frequente consultazione del proprio dispositivo personale, in orario di servizio.

La Circolare Ministeriale prot. AOODPIT n. 5274 del 11/07/2024 sottolinea come l'uso dei cellulari in classe sia fonte di distrazione e di diminuzione delle capacità attentive nei bambini: quando è il docente che si distrae al proprio cellulare, si compromettono le proprie capacità attentive, prima di tutto in relazione al dovere della vigilanza, e poi relativamente al cattivo esempio che si dà ai propri alunni.

L'ottica della "mia classe/sezione" impedisce di guardare e **considerare tutti i bambini come patrimonio comune della scuola, così come gli ambienti, le strumentazioni, i materiali didattici, persino gli arredi,** non sono da considerare come proprietà personale o come vuoti a perdere, ma come dotazione a disposizione di tutti e come tale va utilizzata in modo appropriato e lasciata integra e funzionale per l'utilizzo da parte degli altri. Nei plessi di scuola primaria un limite è rappresentato dalla carenza di spazi per le attività individualizzate: l'aula "covid", gli spazi del refettorio (dalle ore 8 alle ore 11 e dalle ore 14

alle ore 16), l'Auditorium "Paola Quarta" sono spazi fruibili, ma devono essere lasciati in ordine e pulizia, in quanto appunto sono spazi destinati ad altri utilizzatori.

Questa dinamica è ancora più evidente nell'esercizio di tutte quelle azioni per la **Transizione ecologica**: diventa essenziale ed urgente attuare, ciascuno personalmente, e coinvolgere i bambini ogni giorno in iniziative anti spreco, in azioni di mantenimento del decoro delle aule e degli spazi comuni, di cura del patrimonio verde della scuola: **i bambini imparano soprattutto dall'esempio che diamo noi adulti**; i bambini che vivono nel disordine hanno difficoltà nel fare ordine in se stessi, nell'organizzazione degli apprendimenti, nella serenità dei rapporti, nell'equilibrio interiore. Parafrasando il motto di Maria Montessori, si insegna a noi stessi e ai bambini: *"C'è un posto per ogni cosa ed ogni cosa, dopo l'uso, deve tornare al proprio posto"*

Il **Progetto Orto e Parco scolastico** è un formidabile mediatore didattico ed educativo per lo sviluppo di apprendimento significativo e cooperativo, di competenze afferenti non solo alle discipline, ma intersecanti le **life skills**, indispensabili per la crescita di tutti i bambini. Ancor di più ha valenza educativa in quanto strettamente collegato con le prassi e i principi costitutivi del servizio di mensa scolastica e con i percorsi di educazione alimentare ed educazione alla salute ed alla sostenibilità.

Queste attività hanno una valenza speciale per i nostri **alunni speciali**: l'inclusione di questi bambini si fa con i compagni in piccoli o grandi gruppi.

La presenza, compresenza, contitolarità e corresponsabilità sulla classe dei **docenti di sostegno** è una risorsa preziosissima, che non può essere mortificata relegando questi colleghi nell'angolo remoto dell'aula, ma deve essere pienamente valorizzata con attività per classi aperte, attività all'aperto, per gruppi di livello o di compito.

La programmazione

In linea con il nostro PTOF, le attività didattiche curricolari devono essere pianificate in modo coerente, propedeutico e strutturato non solo in sede di interclasse/intersezione, ma anche nell'ambito del team di classe/sezione.

Al fine di migliorare le dinamiche della pianificazione didattica, nella scuola primaria le ore di programmazione saranno così articolate: **nella prima ora si programmerà per interclasse**, definendo gli obiettivi e i contenuti comuni, quindi il "cosa"; **nella seconda ora i docenti programmeranno in sede di team di classe** per definire il "come", strutturando le attività specifiche in ottica di integrazione tra le discipline e di personalizzazione a beneficio di ciascun alunno e dei rispettivi bisogni educativi speciali.

Nella scuola dell'infanzia, le ore di programmazione con cadenza mensile possono articolarsi in maniera simile, prima in seduta di intersezione, poi nel seno del team di sezione.

In questa dinamica, il docente di sostegno fornisce il proprio apporto specialistico, innestando la propria azione su un quadro programmatico chiaro, esplicito e condiviso con i colleghi del team.

In entrambi gli ordini di scuola i docenti di sostegno partiranno dal "cosa" e dal "come" condiviso per la classe/sezione per procedere alla calibratura delle suddette attività alle capacità e potenzialità di sviluppo degli alunni con bisogni educativi speciali (non solo il singolo alunno). Ma sempre in coerenza con il percorso generale stabilito per la classe.

L'enunciato *"segue la programmazione della classe"* sarebbe corretto in termini di orizzonte generale, ma non può rischiare di diventare un alibi per evitare la personalizzazione degli obiettivi e delle attività nel PEI e nella programmazione in itinere, salvo poi per le Prove INVALSI e/o per le Prove parallele d'Istituto proporre l'elaborazione di prove differenziate.

Inoltre, **si rende necessario armonizzare la complessità di rapporti tra docenti di sostegno e docenti curricolari**. Spesso ci si chiede: chi deve fare il primo passo? Il docente curricolare che stabilisce le attività della classe relative alla propria disciplina e poi il docente di sostegno le adegua alle esigenze del proprio alunno? Oppure il docente di sostegno che stabilisce le attività relative al proprio alunno, a prescindere dal percorso seguito dalla classe? Nel primo caso e nell'altro non si realizza un'autentica inclusione, né si incarna in pieno una misura alta della professionalità docente.

Ciascun docente del team è una risorsa che si estrinseca alla massima potenza solo integrandosi con le risorse degli altri docenti; poiché il lavoro svolto insieme ha maggior valore della somma del lavoro che ogni singolo docente svolge nella programmazione della propria disciplina. Il docente di sostegno è quella risorsa specializzata che stimola la didattica inclusiva a beneficio di tutti i bisogni educativi speciali presenti in classe, non solo del singolo alunno, e il docente curricolare è quella risorsa specialista che ricerca

nei nuclei fondanti delle discipline i percorsi più adatti alla propria classe, sapendo che vi sono livelli cognitivi e potenzialità differenti da sviluppare ed includere. La contitolarità delle due figure (facenti parte entrambe dell'organico dell'autonomia) implica la corresponsabilità nei confronti del diritto all'apprendimento esercitato da ciascun alunno/a della classe.

I percorsi che si programmano devono poi essere condivisi ed esplicitati ai bambini e alle famiglie, perché i genitori “si intromettono” nella didattica non per fastidiosa ingerenza, ma perché non è loro chiaro il senso di ciò che facciamo fare ai bambini e comunque lo fanno quando vedono nei loro figli le difficoltà a svolgere da soli semplici attività e/o rilevano una caduta nell'autostima e nel benessere scolastico del proprio figlio/a. Quando accade ciò, la responsabilità è sempre dei docenti, i quali si avvalgono legittimamente della libertà di insegnamento, ma sono vincolati al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento da parte di tutti i bambini, **non uno di meno**, e sono tenuti ad informare le famiglie sui percorsi e le finalità che si intendono raggiungere, anche richiedendo la collaborazione fattiva e propositiva dei genitori, molti dei quali peraltro hanno competenze professionali alte, che non di rado sono state messe proficuamente a disposizione delle classi.

Aiutami a fare da solo... i compiti a casa:

Nell'assegnazione dei compiti, i docenti adotteranno criteri di buon senso, ragionevolezza ed equilibrio, tenendo conto dei tempi e dell'integrazione degli impegni prescritti dagli altri docenti della classe.

In ogni caso, **tutti i compiti devono avere caratteri di fattibilità e di quantità tali da poter essere svolti autonomamente dai bambini**, senza dover richiedere l'intervento dei genitori o di altre figure.

La valutazione formativa

La valutazione è un processo che oscilla dall'esigenza di misurazione (quanto più oggettiva possibile), al dovere di valorizzare, motivare all'apprendimento (non giudicare, ma aiutare ciascun alunno/a a scoprire i propri limiti e potenzialità e a migliorarsi), responsabilizzare l'alunno/a sul proprio percorso di apprendimento.

La valutazione “materna ed accondiscendente”, ma poco realistica, squalifica l'adulto agli occhi del bambino e squalifica il docente agli occhi del genitore, perché sia l'uno che l'altro sanno cosa il bambino sa fare o non sa fare. Invece la valutazione che riesce a tenere in equilibrio l'oggettività con il valore formativo per il bambino di misurarsi con se stesso, i propri limiti e le proprie conquiste, raggiunge l'obiettivo di rendere il bambino sempre più consapevole del proprio percorso e al tempo stesso preserva la sua autostima e la motivazione all'apprendimento.

Il docente deve essere trasparente ed equo nell'esplicitare ai bambini e alle famiglie i metodi e gli strumenti con cui verifica, nonché i criteri con cui valuta, compresa la scelta e l'elaborazione di prove personalizzate. Solo così cresce e si consolida il patto formativo e il vincolo di fiducia tra scuola e famiglia.

Il senso delle feste e delle festività

La scuola mette al centro le esigenze, i diritti e gli interessi dei bambini, rispettando le specificità delle rispettive fasi di sviluppo.

La comprensibile aspettativa dei genitori di vedere i propri figli esibirsi in recital natalizi non rispetta ad esempio le esigenze dei bambini di scuola dell'infanzia, i quali a dicembre sono ancora nella fase dell'adattamento e della strutturazione delle routines di socialità nell'ambiente scolastico. A maggior ragione i bambini speciali sarebbero tagliati fuori da un'attività per la quale non sono ancora pronti. Diversa cosa è invece consentire a tutti i bambini, a fine anno scolastico, di **esternare le conquiste di competenza ed autonomia raggiunte** al termine dei percorsi didattici.

Pertanto, si suggerisce a Natale che siano i genitori ad esibirsi a beneficio dei bambini, magari per una raccolta fondi di solidarietà.

Così come in altri momenti dell'anno scolastico si dovrebbe dare spazio a festività di altre religioni, nell'ottica della laicità della scuola, nonché della multiculturalità e del plurilinguismo, nel quale la società contemporanea è immersa.

A Carnevale invece i bambini possono svolgere attività artistico-creative su temi definiti in interclasse/intersezione per condividere momenti di festa, nella spontaneità della socializzazione tra pari.

Così come ad Halloween i bambini devono poter rintracciare le radici linguistiche, storiche e culturali di una festività che trae le sue origini nella cultura popolare rurale più arcaica del nord Europa.

Nella scuola primaria, inoltre, i bambini devono poter avere l'occasione di **gestire ed autogestire piccole iniziative di impegno civico**: ad esempio l'elezione tra i bambini del rappresentante di classe, il mercatino di Natale, la selezione di libri della biblioteca, le maratone di lettura e semplici esibizioni musicali a beneficio dei più piccoli, realizzazione e scambio di manufatti e piantine del vivaio con alunni di altre scuole vicine, la realizzazione di tornei sportivi, scacchi, dama.

In connessione con gli itinerari di educazione alla cittadinanza globale, le istanze della contemporaneità impongono inoltre di offrire ai bambini opportunità di conoscenza dei contenuti storici e culturali che traggono le radici nei grandi cambiamenti ed eventi del Novecento.

Un **“curricolo del Novecento” per capire le basi della cittadinanza**: le date celebrative civili rappresentano un pre-testo per far conoscere ai bambini il senso dei simboli della Repubblica e i principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale.

Particolare rilievo si dia poi alle festività civili, in connessione con il curricolo di cittadinanza e di educazione civica, inquadrando le giornate di festa in un percorso storico-culturale semplice e adatto ai bambini, consentendo loro di comprendere il senso della celebrazione della Liberazione dal nazi-fascismo, della Repubblica, della bandiera, delle Forze armate, della Costituzione Italiana, della Convenzione per i Diritti dell'Uomo e dell'Infanzia, della Donna, nonché delle giornate celebrative della Memoria della Shoah e del Ricordo delle vittime delle foibe e delle giornate legate all'ambiente e alla sostenibilità.

Per ciascun contenuto, sia in ambito degli studi sociali che in ambito scientifico, tecnologico ed economico, dobbiamo aiutare i bambini a rintracciare “l'origine di tutte le cose”, ispirandoci all'educazione cosmica, sul modello montessoriano, che sviluppa l'**identità planetaria**.

Dalla terra al mare all'Oceano, le attività per l'educazione alla transizione ecologica previste nel nostro PTOF tracciano un percorso triennale che nel corrente anno scolastico si focalizza sul **“Mediterraneo crocevia di popoli”**, tema di un'attualità stringente e tragica, ma pregno di conoscenza dei popoli dell'Africa e del patrimonio mai compiutamente conosciuto delle culture che vi abitano.

Formazione: un diritto-dovere.

Non ultima, per ordine di importanza, è la formazione alla quale i docenti sono tenuti, soprattutto per compensare aree di carenza nel proprio bagaglio professionale. Pertanto, **la scelta delle iniziative formative deve incarnarsi in una forte coerenza con la tipologia di cattedra e di disciplina, ma soprattutto deve poi sfociare in un'evidente, tangibile, efficace ricaduta nella didattica quotidiana**.

Non è tollerabile la coincidenza per cui non si svolge alcun percorso di formazione, si fanno emergere conclamate difficoltà nell'area delle competenze comunicative e sociali e/o metodologico-disciplinare e al tempo stesso non si raggiungono i risultati dello sviluppo di competenze evidenti nei propri alunni.

Il docente del primo ciclo non è un tuttologo, ma lo spessore professionale si misura anche nella capacità di mettersi in discussione, di auto valutarsi e di accettare lo sforzo di cambiare per migliorarsi, credendo in se stessi e nella propria crescita professionale.

A tutti i migliori auguri di buon lavoro e di buon anno scolastico.

f.to* La Dirigente scolastica
Prof.ssa Tiziana Faggiano

** Documento firmato digitalmente
ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale*